



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



L'inchiesta 19

Vitalizi d'oro: 4 indagati
Turbativa d'asta per due



Comunità di valle 16

Sul presidente-sindaco
è lotta: 500 emendamenti



Levico 41

Per il Grand Hotel Terme
vendita con il «giallo»



Mercatini 23

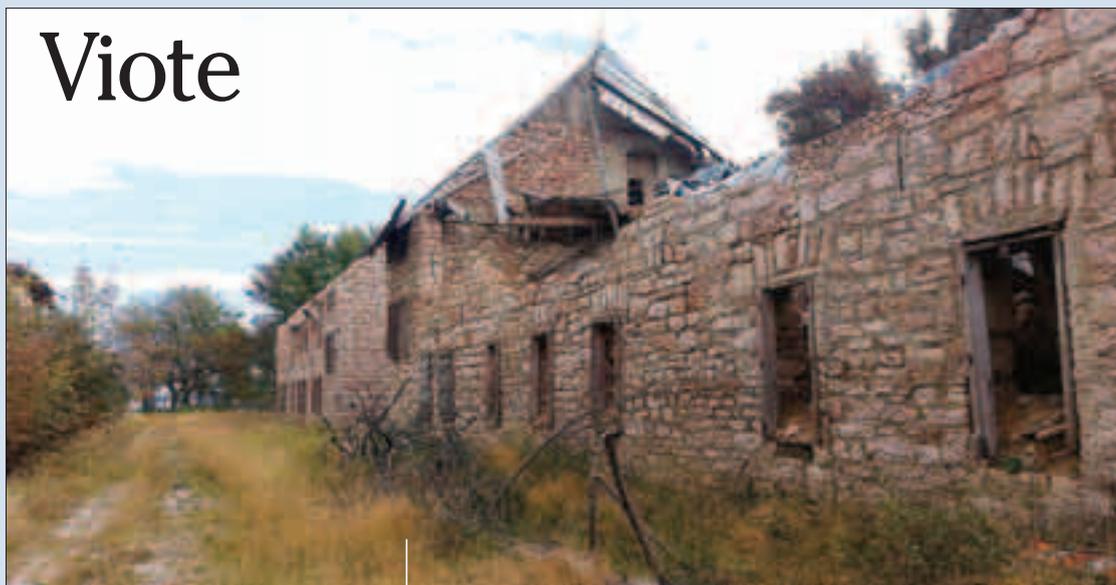
Polonioli: «Con 90 cassette
non temiamo concorrenza»

FINANZIARIA Ridotta di 6 milioni la spesa corrente e inoltre lo Stato chiede 13 milioni in più di Imu

Comuni, tagli per 19 milioni

I sindaci: «Rischiamo di dover aumentare le tasse»

Viote



**Si pensa al resort
e intanto le caserme
stanno crollando**

In attesa che qualche temerario metta mano al portafoglio e si lanci nell'impresa di costruire il resort da 36 milioni di euro, l'area delle caserme alle Viote del Bondone è una landa deserta e abbandonata. Con gli edifici e le vecchie voliere che cadono a pezzi.

F. SARTORI

A PAGINA **26**

Trento, varato un piano di prepensionamenti: entro il 2016 organico ridotto di 48 unità

Le casse dei Comuni trentini nel 2015 saranno un po' più vuote perché la Finanziaria prevede sacrifici che si traducono in 19 milioni di euro in meno. I Comuni dovranno rinunciare a 13 milioni del gettito Imu, soldi che finiranno direttamente a Roma e che si sommano ai 6 milioni sulla spesa corrente che i Comuni si erano impegnati a tagliare. Una situazione che mette in allarme i sindaci. «È un sacrificio troppo pesante che rischia di costringere molti comuni ad alzare le tasse» dice Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie.

L. PATRUNO, F. GOTTARDI PAGINE **13-14**



WHATSAPP

Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

ECONOMIA

Nuove aperture in Trentino
**Dao-Conad si compra
dieci supermercati**



Il gruppo Dao, la cooperativa di dettaglianti dei negozi a marchio Conad, compra dieci nuovi supermercati in Veneto, allargando i propri orizzonti e portando le nuove aperture di quest'anno a quota 16, di cui 3 in Trentino e 3 in Alto Adige. In tutto sono stati investiti circa 20 milioni di euro.

F. TERRERI

A PAGINA **6**

VIOTE
Tra passato
e futuro

«Viaggio» all'interno del complesso dove è previsto un investimento da 36 milioni, tra aree decadenti ed edifici appena dismessi

Le caserme in rovina in attesa del resort

FABIA SARTORI

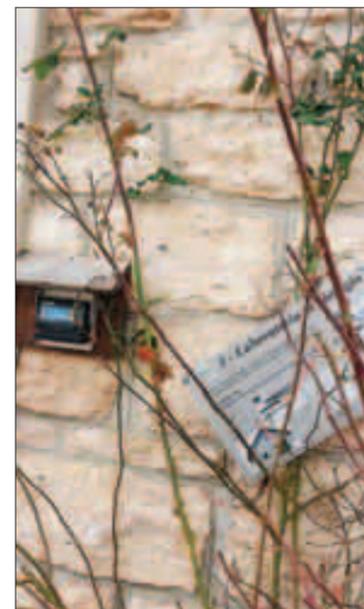
Il «mega» resort di lusso da 36 milioni di euro sul Monte Bondone sarà pronto tra cinque anni, almeno secondo le stime di Patrimonio del Trentino Spa. Per ora le ex caserme delle Viote rimangono abbandonate a sé stesse, in preda ad incuria e degrado. Si tratterà di una vera e propria metamorfosi: da luogo simbolo della Grande Guerra, intriso di storia, a meta del turismo alpino di «altura» e di livello elevato. Il tutto entro il 2020.

L'area in questione si estende per oltre 90.000 metri quadrati, ricadendo per intero sotto la giurisdizione amministrativa del Comune di Garniga Terme. Oggi (o meglio sabato 25 ottobre, data del nostro sopralluogo, con sole e temperatura di 6,5 gradi alle 11 del mattino) vigono silenzio e tranquillità, prati verdi e folte aree boschive. Tanto da sentire il rumore dei propri passi sulla ghiaia, nonostante il rombo delle motoseghe in lontananza unito al belare delle pecore al pascolo. Già, perché da qualche giorno le ex caserme non sono completamente disabitate: un paio di pastori con il loro gregge hanno stabilito il loro «quartier generale» in uno spazio esterno nei pressi delle costruzioni più diroccate.

Passeggiando tra le rovine, l'immaginazione corre creando termini di paragone tra gli edifici attuali e quelli che potrebbero sorgere nel giro di pochi anni. Attratti dall'abbaiare dei cani dei pastori, decidiamo di partire proprio dalle ex caserme della truppa (oggi ridotte a rovine): le condizioni delle quattro strutture sono talmente al limite della sicurezza che innanzi a loro è stata installata una recinzione in maniera da evitare l'avvicinarsi di curiosi.

Agli stabili in questione non rimane nemmeno il tetto: all'interno si notano macerie derivanti dai crolli di pareti e coperture. Mentre tra due caserme è stato accatastato un ammasso di legname, che probabilmente un tempo costituiva il tetto.

Qui, secondo il progetto del resort di lusso, dovrebbe sorgere un edificio con funzione di promozione turistica dotato di sale didattiche e uffici, accoglienza e spazi espositivi. Il quale sarà distribuito su quattro livelli, con un punto enogastronomico interrato. In migliori condizioni versa la vicina costruzione che, in passato, era adibita ad alloggio degli ufficiali. Ancor oggi la struttura è dignitosissima. Del resto non sono passati poi moltissimi anni da quando l'ex Stazione forestale demaniale era utilizzata quotidianamente come presidio sul territorio del Monte Bondone. Dentro sono già presenti appartamenti e servizi, che fino a qualche anno fa erano idonei all'utilizzo: forse proprio per questo



Lo stato degli immobili che dovrebbero essere alla base della creazione del nuovo resort nella piana delle Viote sul Monte Bondone. A situazioni di degrado si alternano strutture tutto sommato in buone condizioni e utilizzate fino a qualche anno fa (foto F. Sartori)

motivo l'ambizioso progetto prevede di realizzare qui un'area turistico-residenziale, distribuita su tre piani, costituita da stanze da letto e locali di servizio. La parte più antica delle ex caserme austro-ungariche presa in esame finora è destinata a «trasformarsi» nel comparto residenziale e di promozione territoriale. Nella zona più recente, dove si trovano le voliere e l'ex Centro di ecologia alpina, il «mega» resort dovrebbe concretizzare la parte legata all'attività alberghiera e termale. Nel 1992 venne istituito il Centro di ecologia alpina come ente della Provincia al fine di sviluppare attività di ricerca ed informazione sugli ecosistemi alpini. Che, poi, venne dismesso nel 2008. Sono

trascorsi solo sei anni. Ed oggi si può parlare di abbandono e trascuratezza. Sulla spaziosa piazza centrale si affacciano edifici diversi, ciascuno dei quali riporta un cartello indicativo del suo «passato». Si passa dall'enorme «foresteria», davanti alla cui porta d'ingresso compare ancora lo zerbino con la scritta «Centro ecologia alpina», con 36 camere e parecchi locali dedicati alla ricerca. Lo stabile prima del 1914 era l'alloggio di ufficiali e truppa ma alla vigilia della Grande guerra venne modificato in presidio sanitario. Dal 2020 sarà predisposta per ospitare la hall e la zona d'accoglienza del super albergo. Proseguiamo con l'ex laboratorio di biologia (era la rimessa per carri ed automezzi) ed il centro multipolare e

laboratorio di veterinaria (in origine era la falegnameria), la sede amministrativa (era una delle stalle del complesso) e la falegnameria (prima del 1940 si suddivideva in panificio da un lato e pollaio e porcile dall'altro), gli alloggi dei forestali (era l'officina del fabbro per ferrare i cavalli) e l'ex ghiacciaia (oggi demolita, serviva per conservare i cibi).

Il resort di lusso porterà accanto alla piazza d'armi le aree di reception ed uffici di direzione, depositi e locali tecnici. Non mancheranno le nuove costruzioni. Nel punto esatto dove oggi si estende un'ampia area prativa si ergeranno le attività di «alto contenuto tecnico» (ristorazione e convegnistica), che costituiranno il fulcro del comparto alberghiero.

Ed in tal contesto si inserisce anche l'abbattimento delle attuali voliere per far posto al reparto termale con Spa e wellness. Ad onore del vero le strutture per la fauna volatile non si trovano in uno stato di salute eccellente. Le coperture superiori, ad esempio, sono in gran parte cedute oppure sostituite con inefficienti teloni. Non mancano tralicci in acciaio piegati dal peso della struttura stessa (che in inverno deve sopportare il peso della neve). E se, in passato, l'interno delle voliere dava ospitalità a coturnici alpine e galli forcelli, oggi è la vegetazione brada a fare da padrona.

Il progetto prevede l'abbattimento delle voliere, che lasceranno il posto a trattamenti salute e bellezza, saune e massaggi, bagno turco ed area relax.



Le vecchie voliere che affiancano il complesso nella piana delle Viote